

nostro ministro. Essi dicono (giornale *Olzoz* del 10 febbraio 1922): « A Belgrado si sente sempre più che la questione montenegrina non è risolta ».

Io non manterrò la mozione, perchè essa si richiama allo specifico fatto; che la questione dovesse essere portata a Genova. Non la manterrò sebbene il voto della Camera dovrebbe favorirla; ma voglio dire all'onorevole ministro ed al Governo che noi sentiamo esservi un diritto conculcato; che quel diritto saprà farsi strada qualunque siano le dichiarazioni equivoche, che possono venire dal banco del Governo: il sacrificio e la rivolta diranno l'ultima parola.

Perciò non possiamo dichiararci soddisfatti, nè a questo riguardo, nè per quanto riflette la posizione degli italiani in Egitto.

Come può sostenere, onorevole ministro, che le sue dichiarazioni bastino a tranquillarci? Abbiamo domandato che venissero fatte delle precise dichiarazioni dinanzi al Parlamento, che è giudice e censore dell'opera del Governo.

Quali sono stati gli atti concreti del Governo di fronte a quelli del Governo inglese per la questione egiziana? Ne avete esperiti a Genova, fuori di Genova, prima o dopo? Questa è la domanda, o lei onorevole ministro risponderà, o io avrò ragione di ripetere che le sue dichiarazioni sono equivoche e non degne di una grande nazione come l'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, ella ritira dunque le sue mozioni?

CHIESA. Per forza, onorevole Presidente!

PRESIDENTE. Domanderò ora ai presentatori di ordini del giorno se li mantengono.

Onorevole Merizzi, mantiene il suo ordine del giorno?

MERIZZI. Dichiaro che qualunque sia per essere l'accordo stabilito dal precedente Governo a Londra e l'accordo che sia stato stabilito a Genova, questo non potrà avere l'effetto di obbligare l'Italia se non sarà approvato dal Parlamento. Io mi riservo di ripresentare la questione quando avverrà la presentazione del relativo accordo. Per questa ragione dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessio non è presente: s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Rimangono dunque soltanto due mozioni: una degli onorevoli Lucci, Treves, Baratonò ed altri, l'altra degli onorevoli Mattei-Gentile, Piva, Ferrari Adolfo ed altri.

È stato poi presentato un emendamento aggiuntivo degli onorevoli Bonardi, Mancini, Janfollà, Mininni, Buonocore, Mattoli, Carnazza Carlo, Fumarola, Ungaro, De Bellis, Rossi Cesare, Stancanelli, Fazzari, Pasqualino-Vassallo Improta e Reale, perchè nella mozione Mattei-Gentili, dopo le parole che si leggono al terz'ultimo rigo « approvando l'opera dei rappresentanti del Governo alla conferenza » si aggiungano le parole « e la politica estera del Governo ».

Annunzio alla Camera che è stata chiesta la votazione per divisione sulla mozione Mattei-Gentili; e che sull'inciso della mozione « approvando l'opera dei rappresentanti del Governo alla Conferenza » e sull'emendamento aggiuntivo « e la politica estera del Governo » è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Fazzari, Bonardi, Improta, Mattoli, Netti, Janfolla, Guacero, Pivano, Bianchi, De Bellis, Ungaro, Vittoria, Mazzarella, Carnazza Gabriello, D'Elia e Broccardi.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi! Io non ho nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro degli esteri amico Schanzer, il quale illustrò esaurientemente l'opera della Delegazione, e rispose con quella competenza e quella preparazione che egli portò a Genova e che corrisponde perfettamente all'azione sapientemente da lui spiegata, nè alle spiegazioni date dall'onorevole ministro dell'industria, Rossi, il quale, avendo studiato profondamente i vari problemi, ha potuto dare alla Camera tutte quelle dichiarazioni che la Camera gli ha chiesto.

Chiedo però il permesso alla Camera di assolvere un debito di riconoscenza che il Governo sente, rivolgendolo nella solennità dell'Assemblea un ringraziamento a tutte le persone, le quali collaborarono all'esito della Conferenza stessa. E mentre mi unisco alle parole di ringraziamento ieri pronunziate dall'onorevole ministro degli esteri verso le Commissioni parlamentari, che diedero il sussidio dei loro consigli, esprimo pure la mia riconoscenza a tutti i colleghi della Delegazione italiana.

Noi possiamo veramente dire che l'esito della riunione è dovuto in massima parte al fervore e alla solidarietà con cui noi abbiamo creduto di lavorare nell'interesse dell'Italia. E questa Conferenza ebbe tale orga-